



L'INCONTRO



I meccanismi del pensiero

La memoria di Dobbs funziona così

Il giornalista americano parlerà delle ricerche sull'ippocampo: «Che serve a ricordare ma anche a immaginare»

«LE SCOPERTE scientifiche che più mi affascinano sono quelle che ci fanno capire come il cervello costruisce la memoria» dice David Dobbs, giornalista scientifico che insegna in alcune università americane e scrive, fra l'altro, per il *New York Times*. Oggi è a Genova: alle 17 converserà con Enrico Bellone nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, nell'incontro "Il buco nel mio ippocampo. Perdersi nelle mappe dei propri ricordi". Un giorno Dobbs stava accompagnando i figli a scuola, per una strada che faceva tutti i giorni, e si è accorto che non la ricordava più. È riuscito lo stesso a guidare, arrivare a destinazione e adesso spiega: «La scienza non è in grado di dare una risposta a quello che mi è successo. Spesso incidenti o colpi alla testa posso causare perdita di memoria, ma questo non era il mio caso. Alcuni scienziati mi hanno suggerito che, per varie ragioni, quel giorno le parti del mio cervello non erano state in grado di comunicare bene tra loro».

Oggi Dobbs parlerà di quanto è importante la ricerca sulle funzioni dell'ippocampo, una parte del cervello che continua a evolversi a mano a mano che si apprendono cose nuove: «È fondamentale per ricordare, così come per muoverci nello spazio. E anche per i sogni e l'immaginazione. Gli scienziati hanno dimostrato che l'ippocampo, quando sognamo, si comporta come quando stiamo imparando. Sembra che ci aiuti a strutturare la nostra esperienza in modo che abbia un senso».

Dobbs comunque non è uno scienziato, ma un giornalista: «È fondamentale che la ricerca sia comunicata in modo chiaro e coerente. La scienza condiziona il progresso economico, e sarà così per i prossimi secoli. Non può risolvere tutto, ma cercare di capirla può aiutare le persone a basarsi solo su ciò che è evidente, senza lasciarsi condizionare da emozioni, paure e pregiudizi».

Così non gli dispiacerebbe essere uno scienziato: «Ci sono tante strade da intraprendere e se dovessi scegliere, approfondirei proprio i temi di cui parlerò oggi. Ovvero quanto siano fondamentali la nostra capacità di comprensione spaziale e la nostra memoria per capire le nostre idee e i nostri mondi emozionali e sociali». Più giovani dovrebbero iscriversi a facoltà scientifiche: «Credo che questo tipo di studi aiuti a pensare meglio, a dare un senso al mondo e alla propria vita, anche a diventare un cittadino migliore».

L.GU.